

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 19 febbrajo

Il telegrafo ci rivela nuovi particolari dell'orrendo attentato che accadde nella reggia dello Czar a Pietroburgo, e da que' particolari deduciamo che gli autori e complici di esso attentato debbano indubbiamente appartenere alla Corte. Or da questa circostanza può rilevarsi come sia potente quella audace setta che, sotto il nome di *nihilismo*, ha giurato vendetta dei secolari patimenti del Popolo russo ed aspira a che sieno concessi a quell'Impero immenso ordinamenti civili.

Affermarsi che, allo scoppio della mina, grosse lagrime sieno cadute dagli occhi di Alessandro II; ma ignorasi ancora se causate dalla ira che proverrà a punizioni severe e tragiche, ovvero da un sentimento più generoso che, nella coscienza del proprio pericolo, non obbia una lunga storia di mali che oggi si vendicano con atti selvaggi.

Intanto l'agitazione dei cittadini di Pietroburgo è al colmo, e i mille agenti di una polizia ognor sospettosa ed insolente sono presi dallo sgomento. Il Palazzo d'inverno è attorniato da soldati e poliziotti, e dicesi che lo Czar e la famiglia imperiale lo abbondonano, ritenendosi che sia minato in altri punti.

Da ogni parte d'Europa si fa sentire l'orrore per l'attentato; ma ezzandio da ogni parte si mandano allo Czar consigli, che lo invitano a concedere alla Russia quella libertà, di cui godono gli altri Popoli. Tutti i dìari di Vienna, compresi gli uffici, parlano oggi in questo senso.

E se dobbiamo credere ad un telegramma da Parigi, assicuravasi colà come l'audacia dei *nihilisti* sia stata così grande da far pervenire allo Czar (prima dell'attentato) una lettera firmata dal Comitato segreto governante, nella quale gli si diceva essere lui condannato alla morte. Ma, quand'anche questo aneddoto narrato dal Voltaire non fosse letteralmente vero, è assai probabile (malgrado tutte le precauzioni) che un attentato seguirà all'altro. Aspettiamo, dunque, con impazienza quali risoluzioni vorrà prendere lo Czar, perché dallo stato delle cose all'interno dipenderà pur lo

atteggiamento della politica russa all'estero.

La Russia potrebbe, su questo argomento della libertà da concedersi ai Popoli, imparare qualcosa persino dalla Spagna. Difatti un odierno telegramma da Madrid ci dice che quella *Gazzetta* ha ormai pubblicato la Legge per l'abolizione della schiavitù nelle colonie spagnole.

ANCORA DELLA MAGISTRATURA

Scrivendo sulle cause della lentezza deplorata dal Guardasigilli, mi sfuggirono delle inesattezze che giova rettificare.

Mancano tre giudici al nostro Tribunale, due sono occupati tutto l'anno nelle istruttorie penali e due siedono sei mesi alle Assisie.

Non avendo quest'anno potuto leggere il discorso inaugurale del Procuratore del Re, mi sono attenuto alla forbita e dotta relazione del nostro compatriota il sostituto generale cav. Leicht, nella quale corse un errore di stampa, essendo 840 e non 731 le sentenze pubblicate da questo Tribunale.

Mentre in qualche Circondario accennano a diminuire, qui il numero delle cause è in aumento, essendosene chiuse a tutto ieri ben 13%. Se fosse vero il detto « più si è ricchi e più si litiga » noi si dovrebbe essere ricchissimi, ma pur troppo non è così.

Questo numero ingente di cause soverchia le forze dei giudici i più operosi, e bene meriterebbero dal paese i colleghi onor. Billia, Dall'Angelo ed Orsetti, se pregassero il Ministero a voler sollecitare i provvedimenti che deve aver invocato il cav. Zorze, i cui rapporti sono forse dimenticati sullo scrittoio di qualche applicato.

Avv. Fornera.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 18 contiene: R. decreto 1 febbrajo 1880, col quale si fanno queste aggiunte all'eletto delle tare stabilite dall'art. 1 del R. decreto 10 dicembre 1878.

Per gli zuccheri: doppi involti di stuoia chilogrammi 5.

conizza che come il terzo ceto liberossi dai gentiluomini e dai preti, il quarto scuterà la tirannide borghese. Per agevolarne l'avvento e diminuire gli urti, vuol emancipare la plebe con riforme civili e morali simultanee, dando al povero diritti, forza morale, dignità. A questo intento consiglia censura sui costumi pubblici, bando alla ipocrisia diplomatica, alla truffa del lotto, ai duelli, ai fallimenti ed accetta il tradizionale e naturale spontaneo onore al patriziato quale durava a Venezia per tradizione romana. È sollecito d'infiammare pel bene, d'eccitare aborimento alle turpidi, di rieccitare il sentimento patriottico ed eroico. Aspira ai costumi lieti fiorentini, a restaurare le foglie classiche nazionali, l'educazione del corpo. Negli studi vorrebbe abolire gli esami di laurea, dare libertà ai professori ed agli alluni, rialzare le Università con Reggimenti propri e con libero insegnamento come nel medio evo. Aspira che ora propagansi in Italia e delle quali è segno anche l'opuscolo di Mendola (*La Scuola in Italia* — Caltanissetta 1879) indirizzato al ministro Perez.

Rispetto al culto, Ellero si modo romano,

Per i caffè: sacchi semplici 1, sacchi doppi 2, fardì 4, casse, botti, barili, e carretti 8.

R. decreto 8 gennaio 1880 col quale sono determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servizio militare da applicarsi alle proprietà circoscritte alle opere di sbarramento al colle d'Altare.

R. decreto 11 gennaio 1880 col quale le frazioni Ussita, Castel S. Angelo e Croce sono autorizzate a tenere ciascuna le proprie rendite e passività patrimoniali separandole da quelle del Comune di Visso.

R. decreto 11 gennaio 1880 che determina in 400 mila lire il capitale della Banca popolare senese.

R. decreto 11 gennaio 1880 che approva le modificazioni allo Statuto della Società per la fabbrica di cementi in Casale Monferrato.

Nomine nel personale giudiziario.

Leggesi nell'*Adige*: Ci pervennero nuovi dettagli sui movimenti di truppe austriache presso i nostri confini, movimenti che diedero luogo ad esagerate apprensioni da parte di certi giornali. Qualche squadrone di cavalleria e qualche batteria d'artiglieria di montagna furono spedite in questi ultimi giorni nelle gole della Valsugana. In alcuni piccoli paesi, nei quali i contadini non videro mai truppa e macigni perciò di alloggi onde accogliere i soldati, furono accasermati pochi militari e questo destò meraviglia.

Perfino sui monti di Strigno, che è un borgo situato nella Valsugana inferiore, e frammezzo alle nevi furono mandati piccoli distaccamenti.

Nel territorio montuoso del comune di Lamon, in Provincia di Belluno, in uno degli scorsi giorni ad un'ora circa dal confine austriaco, furono veduti alcuni ufficiali austriaci in uniforme: datone avviso al capoluogo, fu spedito un ordine al segretario di quel Comune, perché facesse approntare gli alloggi per una compagnia alpina: pare che questi ufficiali austriaci non abbiano voluto fare che una passeggiata.

Fu inoltre mandato domenica scorsa a Rive un battaglione di fanteria ed un altro battaglione vi arriverà il giorno 29 corrente.

Relativamente ai lavori di fortificazione essi continuano: allo sbocco delle valli del Ledro e di Bezzecchia si stante costruendo nuovi fortificati, ma in piccole proporzioni.

Possiamo poi dichiarare che quanto ai

summentovati movimenti di truppe ai nostri confini, nulla vi è di allarmante, poiché i primi ad esserne preoccupati dovrebbero essere i comandanti della guarnigione della nostra piazza, mentre invece, per quanto ci consta, si ritiene positivamente non trattarsi che dei soliti cambi di troppe o di semplici operazioni tattiche.

Il Consiglio di Stato manifestò parere favorevole intorno al progetto di decreto concernente la restituzione del dazio d'esportazione del latte condensato, della mostarda, del torrone e del wermouth.

Si stanno facendo gli studi per rendere possibile l'esportazione del sale.

Il Ministero delle finanze, dietro istanza della Camera di Commercio di Milano, è disposto a semplificare la formalità dell'esportazione dei cascami di seta.

Il senatore Saracco viene portato quale membro della Commissione permanente delle finanze al Senato.

Il Corpo diplomatico di Roma ed una moltitudine dei principali cittadini andarono ad iscriversi all'Ambasciata russa, per protestare contro il sanguinoso attentato di Pietroburgo.

Oggi arrivano a Roma i viaggiatori della Vega. La Presidenza della Società geografica si recherà ad incontrarli; indi avrà luogo un pranzo d'onore presso la Legazione svedese.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats*, analizzando il discorso letto alla Camera dal Re Umberto, fa l'elogio del Re e delle popolazioni italiane; di cui ammira lo spirito, la saviezza ed il buon senso politico. Conchiude dicendo che trova nel discorso un soffio di patriottismo che farà in Italia una buona impressione.

Telegrafano da Berlino alla *Neue freie Presse*: L'Imperatore Guglielmo pranzerà domani presso l'ambasciatore austriaco. Questa è una distinzione usata di rado a diplomatici, e nei circoli politici si considera come una prova dell'intimità dei rapporti esistenti fra l'Austria e la Germania.

Un telegramma mandato da Pietroburgo all'ambasciatore Orloff reca nuovi particolari sull'orribile attentato. Il ritardo del banchetto dello Czar provenne dalla visita del principe di Bulgaria, che si dovette recare dall'ambasciatore francese. Sotto la

di conservarsi, abbia costituzione civile basata sul diritto canonico, e sia sotto il sindacato dello stato, come già nella repubblica veneta.

Rispetto alla famiglia, il nostro scrittore vorrebbe migliorare il consorzio domestico pacificando i coniugi nei diritti. Nota come sotto l'aspetto morale il matrimonio dovrebbe esser indissolubile, ma che in casi gravi deve potersi sciogliere giuridicamente. Non si perita ad entrar in questa materia, perché dice che il diritto non è campo chiuso, e che ogni diritto è libertà limitata da altra libertà. La libertà dello stato risolvesi in autorità, ragione d'esistere che si esercita col magistrato del buon governo (polizia), e col magistero punitivo. Ma vuole freui alla polizia, quali l'abolizione delle servitù infame, l'esclusione degli arbitri di procedura penale, delle vessazioni processuali. Vuole la pena limitata dal bisogno di opporsi con motivo doloroso al delitto, non già per espiallo. Consiglia di surrogare giornate di lavoro alle pene pecuniarie non soddisfatte, e d'imitare i romani nel togliere gli avanzi di crudeltà nelle pene.

Così provveduto alla vita morale e civile,

APPENDICE

IDEE DI PIETRO ELLERO

SULLA

RIFORMA CIVILE.

(Continuazione. vedi numero di ieri)

Qual è l'ufficio dello Stato, si chiede l'Eller. E risponde: io Stato non deve servire all'individuo, ma questo allo Stato. Ed entrando nel forte concetto della sacra patria italo-greca, accenna l'obbligo di servirla anche con danno proprio. Lo Stato moderno gli sembra società associatrice, mentre il romano era accordo operoso, cooperazione nel bene. Gli sembra tutt'altro lo Stato in America, dove quin' i la necessità di iniziative morali private, mentre lo Stato classico deve avere la direzione nella sfera morale, deve essere non solo società difensiva, ma comune attiva senza conculcare la personalità.

Stabilisce il diritto sociale di soccorso, invoca franchigie giuridiche alla donna. Pre-

tavola frantumata si vede un buco enorme. Sono stati arrestati i proprietari di alcuni magazzini di carbone che si trovano alla distanza di duecento metri dal luogo, dove si crede sia stata accesa la mina.

Dalla Provincia

Le elezioni comunali in San Giorgio di Nogaro.

Ogni fatica merita premio — hanno molto faticato, ma altresì vennero ben premiati. Intendiamo alludere alla vittoria riportata dal Sindaco Collotta, dal Parroco, ecc. ecc. in San Giorgio di Nogaro nella domenica scorsa riguardo alle elezioni di 11 Consiglieri comunali rinunciarj, a quanto pare, a protesta contro il Sindaco e la sua amministrazione.

Nell'insolita ebullizione dei bassi fondi di quel paese, da ammorbare col suo puzzo il senso morale di qualunque gallantuomo il meno scrupoloso, si manifestava chiaro il lavoro dei neri per garantirsi la vittoria; e quel tirare gl'ingenui elettori in un canto per obbligarli ad accettare la scheda; il formarsi dei capannelli e lo sciogliersi per raggrupparsi altrove quasi subito dopo; il bisbigliarsi all'orecchio, il guardarsi in cagnesco o con segni di intesa, segnarono le ultime manovre della lotta, dopo l'arrabbiarsi e lo sgambetto alla sordina de' corrieri casa per casa degli elettori nei giorni precedenti.

Si doveva vincere, ecco tutto; e in simili sbaragli abbiamo visto ancora il signor Collotta, quando trattavasi della sua elezione a Deputato, e sappiamo di qual forza sia!

Dopo tutto gli eletti fanno onore agli elettori, e fra molti altri, le illustre famiglie degli Sguazzeri e specie dei Chiarottini, celebri per i loro molti trattati in materie amministrative, non mai scritti, per l'unico inconveniente che non sanno scrivere (abbenehè i contadini loro compagni li credano ebei) riuscirono nel bel numero dei rieletti.

Nessun mezzo venne omesso per assicurare le sorti dell'urna, e l'affaccendarsi manifesto di alcuni giovanotti (che per l'età e per la condizione, e aggiungasi per rispetto a sé stessi, avrebbero dovuto farsi credere meno rettivi, e più stimabili) unito all'opera del sagrestano divenuto collega e di altrettanti, nonchè nella solenne occasione la maestosa discesa di certi barbassori dal loro piedistallo posticcio di Catone, per abbassarsi a segugi da sagrestia, spacciando fandonie di nuovo genere per tirare i gonzi al loro partito, offrero la sconfortante misura della moralità del paese. Cotali nostri omenoni che se anche giurassero il falso verrebbero creduti — diciamo per dire — ebbero la fantasia per le più briose panzane e per le più astute furberie del moudo.

Fra le prime: che si dovessero lasciare sul lastriko quelli che vogliono abbattere la religione, che non vogliono cappellani, repubblicani demolitori, ecc. ecc. tutto profumo d'incenso; fra le seconde certa eclisse artificiale che nascose qualche giorno in tinello di qualche Sere di Torre Zuino, o all'estero che sia,

si occupa del pane quotidiano. Dice che la società politica legittima le disegualanze naturali fisiche e morali, e che si limita ad addurre l'egualanza relativa. Dice che la proprietà dev'essere bensì diritto inviolato, ma non supremo, che giuridicamente si può limitare. E che si deve frenare quando, come ora accade, le grandi industrie ed i possessori sterminati sequestrano la vita. In guisa da togliere quasi l'esercizio sacrosanto del diritto di lavorare per vivere. Onde la società o deve limitare la proprietà, o sfamarne gli esclusi dal lavoro. Non ammette il diritto di escludere dalla comunione i beni non migliorabili col lavoro, e lamenta che vada scomparendo l'agro pubblico, e che in molti luoghi si sia dato fondo al patrimonio dei poveri. Argomento questo che merita ampio sviluppo e che noi tocchiamo nel capitolo *Origine dei fondi comunale (Fondi e Comuni — Brescia, Malaguzzi, 1876)*. Pargli che possa limitarsi l'eredità testamentaria nelle quote disponibili ove sieno eredi necessari. Vorrebbe rialzare la proprietà intellettuale degli *Dei indigeti*, creatori coll'ingegno, benefattori dell'umanità. E che mediante sistema tributario livellatore,

certi renitenti forzati alla volazione, certe improvvise riconciliazioni impossibili dimenticando la propria dignità e la coscienza del passato, e finalmente certe minacce spaventevoli condite per bene.

Non possiamo chiamarla immigrazione avventizia né pellegrinaggio devoto per San Giorgio; ma in quel giorno abbiamo avuto l'insperato e non mai visto spettacolo di un drappello di elettori fuori Comune, i quali per salvare gli interessi che possedono nel Comune stesso, e più per salvare la *religione minacciata*, tutti amici del Sindaco e Compagnia nera, si presero il disturbo di recarsi fra noi espressamente per deporre il loro voto nell'urna.

Dobbiamo nominarli? Ce ne asteniamo volenteri, poichè non vale la pena citare i nomi di coloro che non hanno in San Giorgio che l'unico interesse di negare i propri debiti e che dovrebbero aver quello di nascondere le proprie vergogne — di quei ricchissimi possidenti da tre campi al sole, forse non ancora ben pagati, che vivono altrove di tamburo, — di altri che nel paese non possiedono nemmeno il domicilio, e di altri ancora fini speculatori che, padroni del Collotta, talvolta trovano l'interesse di mostrarsi di lui servi. — Né credasi che a celebrare il successo abbia mancato il suo pranzo ufficiale; ben illusi i convenuti che una mano invisibile non avrebbe potuto vergare sulle pareti del simposio il profetico «manu techel-phares» di Baldassare da far perdere l'appetito a più di uno.

Il Municipio di San Giorgio di Nogaro adunque rimarrà sempre una filiale della Fattoria di Torre Zuino, e un'Agenzia di personalità! E sia!

Il grosso Sindaco e i fini suoi alter ego continueranno imperturbati a seriamente amministrare la roba nostra, e a proteggere la santa religione insegnata dal Parroco di San Giorgio, celebre nel rispetto di tutto, cominciando dalle amicizie. — A noi poi resterà sempre il vantaggio, — se non il permesso di tracciare in appresso i profili dei nostri eroi.

Sacile, il 15 febbraio.

Nel giorno 11 gennaio p. p. ebbesi a sviluppare un incendio nel locale del Municipio e mediante la premurosa prestazione degli accorsi venne limitato il danno e liquidato nell'importo di L. 1647.

Ed oggi stesso la Società Reale di Torino, colla quale trovasi assicurato il Municipio, ha versato l'assegno ed ha inoltre disposto di un'altro importo a titolo di compenso da distribuirsi fra quelli che più si prestarono a spegnere l'incendio.

Ciò si rende noto pubblicamente per far encomio alla puntualità ed alla correttezza della prefata Società.

Il Municipio.

Sacile, il 15 febbraio.

La Congregazione di Carità facendo plauso all'atto filantropico del Comitato costituitosi per i Veglioni durante il Carnovale a scopo di Beneficenza, esterna ad esso Comitato presieduto dal sig. dott. Placido Monis i più vivi rin-

fosse almeno in parte, reintegrato quel patrimonio popolare, quella proprietà collettiva che risiedeva nei beni demaniali, nei beni ecclesiastici, nei fondi delle opere pie, nei terreni comunali.

Di quei possessi, alle Opere Pie, al onto di dilapidazioni, rimangono ancora per un valore di mille e duecento milioni, e l'Ellerò vorrebbe che si facessero fruttare meglio che non provvedono i progetti di legge che vedemmo sino ad ora. Specialmente coll'associazione del lavoro col capitale in ordine al loro valore rispettivo. Perchè ora il lavoro è avvilito, sendo che chi alloga il lavoro stimasi superiore al povero diavolo che lo presta. Ma il nostro scrittore vorrebbe riscattare il lavoro in modo correttamente giuridico, migliore d'ogni sfuriata demagogica. Ripristinando le corporazioni d'arti con tribunali propri, camere, borse, possessi come erano nelle repubbliche d'Italia private dai sodalizi o collegi romani, de' quali serba preziosa memoria la tavola di Lanuvium. Nota l'A. che il codice civile italiano ha 2047 articoli pel capitale, e solo 20 pel lavoro. Dice che ai salari devonsi sostituire la compagnia (collettivismo) il fitto, il nolo.

grazimenti per l'incasso effettuato a beneficio dei poveri in L. 408,58.

E questo splendido risultato è dovuto alla premura distinta ed alla intelligente prestazione dell'onorevole Comitato a cui vengono espresse anche per ciò le proteste della più sentita riconoscenza.

La Congregazione di Carità.

Il Tagliamento annuncia che i reliquiari gotici ed ostensori di San Marco in Pordenone figureranno forse all'esposizione Nazionale di Belle Arti che si aprirà a Torino nel prossimo aprile.

Nella notte 15 andante ignoti ladri mediante rottura del muro penetrarono nel negozio di merci del negoziante F. D. di Treppo Grande e vi rubarono una quantità di stoffe per valore di circa 750 lire.

In Arzene un incendio improvviso acciornatosi in una stalla distrusse in poche ore l'intiero fabbricato di proprietà B. N. portando un danno di oltre mille lire.

In Vallenoncello alle due del mattino del giorno 16 si sviluppò il fuoco nella fornace del sig. G. V. che la distrusse interamente. Vuolsi che la causa sia dolosa perchè contemporaneamente presero fuoco dei mucchi di paglia che erano a qualche distanza dalla fornace. Il danno si fa ascendere a L. 4000.

Un terzo incendio viene annunciato da Lusevera, dove da un fanciullo erano state accese delle erbe secche che comunicarono il fuoco al vicino bosco, rimanendo abbuciate molte piante di faggio per un valore di L. 600.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura, n. 14, del 18 febbraio, contiene:

Avviso del Municipio di Vito d'Asio per diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato nel primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada mulattiera obbligatoria che dalla località sopra la Copena mette all'abitato di S. Francesco. I fatali scadono il 29 febbraio. — Estratti di bando del Tribunale di Udine per vendita di immobili situati in Lusevera, Villanova e Madrisio, 12 marzo — Estratto di bando del Tribunale di Tolmezzo per vendita di immobili situati in Fusca, 15 aprile — Avviso del Municipio di Nimis per diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato nel primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta del Cornappo. I fatali scadono il 1 marzo — Accettazione dell'eredità di Gio. Battista Valle presso la Pretura di Tolmezzo — Due avvisi d'asta dell'Intendenza di finanza per l'appalto delle rivendite di privative n. 1 e 2 site in Udine e Palmanova, 31 marzo e 3 aprile — Altri avvisi di II pubblicazione.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta:

In relazione all'avviso 4 febbrajo 1880 N. 933 ed in seguito ad offerta di migliorata presentata in tempo utile sul prezzo per quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 14 febbrajo 1880

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 1º marzo 1880 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e

E prevede ed augura il giorno in cui i più meritevoli saranno i più ricchi. Né ha visceri solo per gli artigiani, ma si commuove pure per la *fanfare de' miserandi scribi e per la servitu dicasterica*, pei quali vuole quella condegna retribuzione che è condizione dell'egualanza giuridica.

A queste conclusioni, che esposte crudamente, e con passione, gettano l'allarme, provocano reazione, egli discende con ragionamento così pacato e con logica così sottile, con forme così temperate, da insinuarsi anche negli animi de' conservatori. La lunga meditazione sul tema suo gli forni copia e precisione di linguaggio, che attrae ad onto dell'apparenza togata, ma senza orpello.

Nobilitando il lavoro, intende anche d'instaurare la buona economia. E considerando che lo Stato ha compito di render possibile la vita morale, vorrebbe, alla romana, in questo rispetto a lui dare di più. Per la masserizia vuol instaurare l'abbondanza popolare in luogo dell'agiotaggio oligarchico. Favorendo specialmente agricoltori e navigatori che stima gli uomini più nobili. Con senso lieve vorrebbe fare semenzaio di piccoli agricoltori, quali escivano dalle colonie

sotto la Presidenza del Sindaco o chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo per l'appalto del lavoro descritto nella sottostante Tabella, nella quale inoltre siano indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà, a termini dell'art. 83 del Regolamento sudetto, la propria idoneità.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV). Le spese tutte per l'asta, per controllo (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine
il 19 febbrajo 1880.
H. SINDACO

P E C I L E .

Oggetto dell'appalto — Sistemazione degli scoli e della superficie stradale della via Antonio Zanon e ramo superiore della via Viola — Prezzo a base d'asta L. 14,430 — Importo della cauzione per contratto L. 2000

— Deposito a garanzia dell'offerta anche in effetti pubblici dello Stato a corso di borsa L. 1500 — delle spese d'asta e contratto in effettivo L. 250 — Scadenza dei pagamenti e termini per la esecuzione dei lavori — I pagamenti saranno fatti in 10 rate, nove in corso di lavoro e l'ultima a collando approvato — Il lavoro è da compiersi in 120 giorni lavorativi continuati.

A ricordare l'incendio e la restaurazione del Palazzo della Loggia l'egregio prof. Giovanni Landolin (del Ginnasio-Liceo) pubblicò un'arte latino, i cui distici ci sembrano di buona fattura. Ebbe, di più, il gentile pensiero di donarne alcune decine di esemplari perché siano venduti nell'occasione della festa inauguratoria e di beneficenza.

Bellissimi doni vengono offerti ieri e l'altro ieri delle signe e udinesi per la Lotteria di beneficenza, così che questa riuscirà assai più splendida di quelle degli scorsi anni.

Il solito prospetto dei prezzi del pane, farine e carni, riscontrati dal Municipio nel 15 febbrajo, è stampato in quarta pagina.

Lotteria di beneficenza. Quinto elenco degli offerenti per la lotte di beneficenza:

83. Parpan-Nadig Maria, due antimacassar.

84. Prof. Marinoni Camillo e famiglia, due cestelle in legno, porta lettere.

85. Maniago con. Giovanni, servizio di caffè in porcellana da una persona.

86. Puppi (de) con. Luigi, orologio da tavola.

87. Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, Bacile con brocca, vaso da notte, vaso per spazzole, vaso per sapone tutti in terraglia miniat.

88. Maniago con. Lucrezia, Necessaire da lavoro.

89. Elti mons. Filippo, ricamo per pantofole, S. Giuseppe oleografia, salda-carte.

90. Micheloni Giuseppe, due scatole bacicali veneziani.

91. Prima Elisabetta, cuscinetto puntigli.

92. Ottelio con. Federico, due cestellini

antiche. E con piccole porzioni d'opere pubbliche concesse a squadre d'operai direttamente, vorrebbe favorire il lavoro. Nel campo economico, egli dice, l'unica teoria buona è quella della libertà, e così esce dai tribuli delle scuole economiche. Egli tiene bordone Colaiano nello studio *La questione Sociale e la Libertà*. Lamenta che l'economia per espandersi tratti le persone come cose, come già aveva deplorato Sisoni.

Considerando le attuali angustie finanziarie dice al popolo italiano di fare grande sforzo per estinguere le passività, e quindi tirare innanzi alla meglio con sacrificio graduale e regolato con quelle attività che gli rimarranno, come fece Roma alla seconda guerra punitiva, e come fece la rivoluzione Italiana nel 1848. Ma tali eroismi vogliono entusiasmi impossibili a sorgere dai nostri pantani. Alla sua repubblica l'Ellerò vorrebbe dare una sola specie d'imposizione, quella sul capitale, sollevandone il lavoro.

(Continua)

in legno traforato a sega, porta ritratto in legno traforato a sega.

93. Orgnani Martina con. Latina, Portafiori, porta gioie, due lumi da notte, bomboniera.

94. Zignoni-Tartagna con. Isabella, due portafiori, trapuntino in cotone.

95. Candotti ab. cav. prof. Luigi, Storia della Grecia con cento incisioni.

L'Accademia musicale e vocale nelle Sale della Loggia è stabilita per mercoledì sera, avendovi jeri aderito l'on. Giunta. Sappiamo che le prove di alcuni pezzi per l'orchestra, composta di dilettanti, riuscirono benissimo.

Birreria Dreher. Questa sera Porchesina diretta dal sig. Guarneri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia, N. N. 2. Mazurka, Faust. 3. Risposta alla Stella confidente, Robaudi. 4. Waltzer, Metra. 5. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini rid. Smidt. 6. Potpourri nell'op. «Faust» Gounod rid. Arnhold. 7. Potpourri nell'op. «Trovatore» Verdi rid. Facenda. 8. Poika, Levi. 9. Duetto nell'op. «Traviata» Verdi rid. Misio. 10. Un saluto all'anno nuovo, Casioli.

Teatro Minerva. Brevemente, anzi brevissimamente faccio questa relazione, e perchè il tempo vola rapidissimo e perchè lo spazio mi manca.

È una relazione da reporter — barometro ambulante delle impressioni del Pubblico — e non altro.

Una separazione, dramma nuovissimo in 4 atti di Logouvé, è uno dei soliti drammi che ci piovono dalla Francia: tinte forti, una società creata... per esclusivo uso e consumo dell'Autore, e dei colpi di scena inaspettati, che hanno il prestigio di abbagliare il Pubblico bensì, ma che però lo lasciano freddo ed indifferente, come avvenne appunto mercoledì. Del resto dialogo spontaneo, e qualche scena bella davvero.

La commedia del Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, datasi ieri sera, piacque invece e divertì molto.

Il Teatro in ambe le sere era discretamente popolato e l'esecuzione delle due produzioni nulla lasciò a desiderare, a merito specialmente delle signore Alfonsina, Domínic-Aliprandi ed Emilia Aliprandi, e dei signori F. Ciotti, A. Colonnello e G. Casali, che condivisero buona messe d'applausi ed ebbero alcune chiamate all'onore della ribalta.

Kappa.

Questa sera la Compagnia esporrà il seguente triplice trattenimento:

1. Chi sa il gioco non l'insegna, commedia in un atto di F. Martini.

2. Il diplomatico senza sapere di esserlo, commedia in 2 atti di E. Scribe.

3. La aonsega è di russare, scherzo comico in un atto.

Domani si rappresenterà la commedia in 3 atti: *La donna e lo scettico*, di P. Ferrari.

Quanto prima per serata d'onore del primo Attore e Direttore cav. Francesco Ciotti, il capolavoro in 5 atti di Ottavio Feuillet: *Monjoy l'egoista*.

Sono allo studio le seguenti produzioni nuovissime: *Fior di campo e fior di serra*, dramma medio-evale in 4 atti di U. Gentilli.

Il piccolo Ludovico, commedia in 3 atti. *Gionata*, commedia brillante in 3 atti.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei Deputati. (Seduta del 19 febbraio).

Procedesi al ballottaggio per la nomina di due Segretari, tuttavia mancanti. Durante lo spoglio delle schede sospesi le sedute. Quando riapresi, annunciasi il risultato dello scrutinio. Schede 252; eletti: Carpegna con voti 201, Garciotti con 128. Costituito così l'Ufficio definitivo, Maurogonato invita Farini ad occupare il Seggio presidenziale.

Il presidente Farini ascende al Seggio in mezzo agli applausi della Camera. Egli dice che tale conferma nell'altissimo ufficio supera ogni sua aspirazione. Riconoscendo inadeguato ogni ringraziamento, preferisce promettere che, primo per magnanimità della Camera negli onori, sarà primo nei doveri (benissimo). L'augusta parola del Re additò la via da battersi. Nel dirigere la Camera verso quella meta, la parte dei diritti che essa affida al Presidente sarà tutelata e lo svolgimento dei gravi giudizi politici non avvilito da considerazioni di uomini, di partiti, di opinioni (bravo, benissimo). Scevro da preoccupazioni personali e preoccupato soltanto della dignità della Camera, stimolato dall'affetto per il Re, l'Italia, le istituzioni, assisterà alle discussioni come a pa-

trioticca gara di cittadini altissimi in servizio della patria (bene bravo!). Raccomanda la diligenza nell'ufficio, ove la negligenza è colpa, rincenzo a danno delle istituzioni che devono essere mantenute incolumi (benissimo).

Conducansi a termine i lavori già iniziati in questa Legislatura e diffondansi nel popolo il benessere, a cui ha diritto. Da questi'opera sublime deriverà gloria alla Camera e a lui il conforto di non avere inutilmente vissuto. (Benissimo appausi)

Dichiarasi poscia la vacanza del Collegio di Nicastro, stante la promozione di Ippolito a Consigliere di Cassazione.

Confermasi nel suo ufficio la Giunta per le elezioni nominate nella scorsa Sessione, e presentasi da Lacava e Minervini la proposta di confermare anche la Commissione generale del bilancio e le altre Commissioni permanenti.

Il Presidente del Consiglio aderisce alla proposta.

Sella e Minghetti la ammettono, ma facendo riserva per la Commissione del bilancio, consentendo cioè che confermisca per gli esami dei bilanci di prima previsione 1880 e riservando le ulteriori deliberazioni dopo l'Esposizione finanziaria.

Lacava sostiene la sua proposta mostrandola non contraria al Regolamento né alle consuetudini parlamentari.

Sella e Minghetti lo contendono, citando ed interpretando alcuni precedenti e le disposizioni del Regolamento.

Crispi rileva che il Regolamento non poteva prevedere il fatto eccezionale accaduto in ordine ai bilanci sullo scorso della Sessione passata e giudica giusta ed opportuna la proposta di Lacava da applicarsi a tutta la durata della Sessione.

In questo senso Delzio formula una proposta che, dopo altre osservazioni di Morana, Minervini e Lacava, il quale accetta la nuova forma, viene approvata dalla Camera.

Anunziasi quindi un'interrogazione di Coppino e di Sella al Presidente del Consiglio per conoscere se il Governo sia fatto interprete dei sentimenti di orrore della Nazione italiana per il dovere attentato contro l'Imperatore di Russia e la sua famiglia e di lettizia per lo scampo del sovrano amico e della famiglia.

Il Presidente del Consiglio risponde subito il Governo essersi reso interprete di siffatti sentimenti appena giuntagli notizia del nefando attentato, ed aggiunge che l'Ambasciatore italiano presso quella Corte fu fortunato di esprimere personalmente all'Imperatore, che se ne mostrò riconoscente, i sentimenti del Governo e della Nazione italiana.

Annunciata poi un'interrogazione di Pasquali sopra l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, viene rimandata alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il Ministero delle Finanze presenta parecchi disegni di Legge, fra i quali quelli relativi ai bilanci di prima previsione per 1880, che deliberasi di riprendere allo stato in cui trovavansi alla fine della Sessione passata, ed i provvedimenti finanziari annessi al progetto per l'abolizione graduale del Macinato. Il Ministro chiede la trasmissione dei provvedimenti alla Commissione del Bilancio.

Sella opponesi chiedendo invece non se ne sottragga l'esame allo studio e deliberazione degli Uffizi.

Magliani e Cairoli giustificano la mozione fatta, nella quale insistono e che la Camera approva. Sorteggiansi finalmente gli Uffizi, e poi la seduta è levata.

Senato del Regno. (Seduta del 19 febbraio).

Ha luogo l'insediamento della Presidenza. Tecchio pronuncia un breve discorso. Dice che se tra i Senatori possono esistere diversi pareri, diversi giudizi, non avverrà mai che in Senato covino passioni di parte, discordie di affetti.

Procedesi alla votazione per le nomine delle Commissioni permanenti ed il rinnovamento degli uffici.

L'on. Villa presenta i progetti per le modificazioni al Codice di Procedura Civile; per la Tariffa degli Avvocati e Procuratori; per l'autorizzazione a pubblicare le modificazioni al Codice di Commercio.

Domani vi sarà seduta per deliberare circa l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Oggi la Camera comincerà la discussione dei bilanci di prima previsione per il 1880.

— Nei circoli parlamentari è molto commentato lo scacco subito dall'on. Sella, il quale insieme all'on. Minghetti, non avrebbe

votato che la Commissione del bilancio della passata sessione fosse confermata per l'esame dei bilanci e per le ulteriori deliberazioni.

— Tutte le difficoltà ch'erano sorte per il movimento nel personale dei prefetti furono appianate. Vi saranno compresi gli onor. Tamaio e Pisavini.

TELEGRAMMI

Vienna. 19. Tutti i giornali vienesi, non esclusi gli ufficiali, pur condannando il nuovo attentato contro lo Czar, deplorano l'ostinazione di quest'nel negare al popolo russo la libertà e lo dicono assai male consigliato.

La uffiosa *Presse* conclude un suo articolo con le seguenti parole: «*Fiat Lux!* Affrettatevi a concedere al popolo ciò che è di sua proprietà, affinché il popolo dia allo Czar il suo potere. In tal guisa solamente ritornarà la venerazione pel Sovrano, la sicurezza pubblica e la pace nella famiglia.»

La *Neue Presse* scrive: « Perchè preferire l'opinione reazionaria d'alcuni malaccorti alla benedizione ed ammirazione di tutto un popolo e della nazione intera? »

Gli altri giornali si esprimono in guisa analoga.

Berlino. 18. — Il Reichstag discute il bilancio. Sholz, segretario di Stato, dichiara che la situazione finanziaria è migliorata. Il disavanzo dell'anno scorso si coprirà col' avanzo di quest'anno.

Parigi. 19. — Il giornale *Voltaire* assicura che lo Czar due giorni prima dell'attentato ricevette una lettera firmata dal Comitato nichilista governante che dichiarava che lo Czar fu condannato a morte.

Una Nota del *Journal des Débats* smentisce le voci di numerose dimissioni del Ministero degli affari esteri, e che molti impiegati di quel Ministero sieno stati posti in disponibilità. Il solo bibliotecario Masson fu posto in disponibilità.

Pietroburgo. 19. Tutte le finestre del palazzo d'inverno andarono rotte per l'esplosione, la quale avvenne sotto la sala detta del The, ove pranza la famiglia imperiale soltanto dopo il ritorno della Czarina. Questa circostanza era nota al solo personale di Corte.

Lo Czar si è ritardato per una conferenza tenuta col principe di Batemberg. Altri spiegano diversamente la causa del ritardo.

La mina di dinamite è ritenuta improbabile, ma è poi assolutamente impossibile ch'essa sia stata introdotta dal fuori. La mina dovette essere collocata dall'interno stesso della Corte.

Si ritiene molto più probabile che invece di dinamite sia stata introdotta nelle cantine una corrente di gaz, la quale poi provocò la formidabile esplosione.

In ambidue i casi si ritiene certissimo che persone di corte sieno complici dell'attentato. Gli autori del fatto sono tuttavia sconosciuti, come si ignora ancora il numero esatto delle vittime. Si teme che ne giacciono ancora sepolti sotto le rovine.

Gli ufficiali che comandavano la guardia rimasero illesi, perchè si trovavano in un locale molto discosto dal luogo del disastro.

Il palazzo imperiale è stato occupato da tre compagnie del reggimento conte Pfeil; inoltre è circondato di agenti di polizia.

Ogni persona che entra anche con incarichi ufficiali alla corte viene scortata.

La polizia è in sgomento. Si crede che altre mine sieno collocate sotto il palazzo; il quale verrà sfogliato dalla Corte imperiale, che si trasporta altrove.

Corrone voci di imminenti misure di rigore estreme ed eccessive. Lo Czar al momento del fatto scoppia in pianto dirotto. L'agitazione che serve in città è al colmo.

ULTIMI

Roma. 19. Si dà per sicuro che appena compiuto il movimento dei prefetti, saranno nominati dodici altri senatori.

Roma. 19. Nel prossimo concistoro saranno consacrati quarantasei vescovi.

Pietroburgo. 19. Furono eseguiti moltissimi arresti nel personale della Corte, in seguito alle prime inchieste sull'attentato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pietroburgo. 20. (*Uffiziale*). Il 17 febbraio alle ore 6 e mezza, accaddè un'esplosione cagionata da deposito considerevole di dinamite. Essa ebbe luogo sotto il Corpo di guardia nella direzione della sala da pranzo del Palazzo imperiale. Fu aperta un'inchiesta.

Londra. 20. Alla Camera dei Lord ieri lord Northcote comunicò l'attentato contro lo Czar.

Alla Camera dei Comuni parecchi Oratori

biasimarono energicamente l'attentato, congratalandosi con lo Czar.

Il Consiglio municipale di Londra respinse con 72 voti contro 45 la proposta d'inviare un indirizzo allo Czar.

Berlino. 20. Il Reichstag continua a discutere il bilancio.

Kardoff pronunziò favorevole alla proposta di discutere il bilancio ogni due anni, ma chiede che il Reichstag si convochi annualmente; aggiunse che la Legge di aumento dell'esercito divenne necessaria in causa del cambiamento della situazione politica. L'aumento non sarebbe necessario per la guerra di rivincita della Francia, ma in causa del vicino orientale.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE		19 febbraio
Rend. italiana	91.25	Az. Naz. Banca
Nap. d'oro (con.)	22.37	Fer. M. (con.)
Londra 3 mesi	27.98	Obligazioni
Francia vista	111.85	Banca To. (a.º)
Prest. Naz. 1888	—	Credito Mob.
Az. Tab. (num.)	—	Rend. it. stall.

BERLINO		19 febbraio
Austriache	478.50	Mobiliare
Lombarde	545.50	Rend. ital.

VIENNA		19 febbraio
Mobiliari	306.80	Argento
Lomberde	158.—	C.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHET, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieghet).

Prospetto dei prezzi del pane, farine e carni

riscontrati su questa piazza nel giorno 15 febbraio 1880.

Per il pane e farine.

ESERCENTE	LOCALITÀ	Numero	PANE			FARINE		
			Qualità			Cottura	di frum.	no-
			I.	II.	III.		str.	altra prov.
			al chilogr.					
Società Panificio	fuori Porta Venezia	—	Cent.	Cent.	Cent.		Cent.	Cent.
Cantoni Giuseppe	Via Paolo Canciani	6	63	53	39	perfetta	—	—
Cattaneo Claudio	" delle Erbe	3	66	56	43	"	—	—
Cremese Carlo	" Cavour	4	60	55	40	"	56	80
Della Rossa e Comp.	" dei Teatri	5	64	56	40	"	70	—
Marchiol Andrea	" della Posta	17	60	52	32	"	—	28
Mulinari fratelli	" Paolo Sarpi	30	58	46	34	"	—	—
Nicolai Romano	" Cavour	1	68	62	48	mediocre	56	—
Pittini fratelli	" Daniele Manin	19	62	46	—	perfetta	58	80
Polano Ferdinando	" Erasmo Valvason	5	58	52	—	"	56	76
Celotti-Vallis Maria	Piazza Mercatoneuovo	2	56	48	36	"	56	80
Malagnini fratelli	" Vittorio Eman.	5	—	—	—	"	66	—
Micheloni Giuseppe	" Mercatoneuovo	—	—	—	—	"	80	30
Pantarotto Giovanni	Via della Posta	21	—	—	—	"	58	30
Pontelli Autonio	" Paolo Canciani	12	—	—	—	"	—	27
Raddi Antonio	Piazza Mercatoneuovo	—	—	—	—	"	60	80
Vidissoni Giovanni	Via Mercatoveccchio	—	—	—	—	"	56	80
Arrighini e Molinari	Via Bartolini	—	—	—	—	"	—	26
Bisutti Pietro	" F. Tomadini	29	58	—	—	perfetta	—	—
Giuliani Ferdinando	" Pracchiuso	43	58	48	30	"	60	—
Lodolo Giuseppe	" "	89	58	48	32	"	52	27
Molin-Pradel Sebastiano	" Bartolini	—	62	52	—	"	—	—
Taisch Claudio	" Palladio	2	56	46	40	"	52	30
Perosa Luigi	" Bartolini	5	—	—	—	"	60	28
Rieppi Giuseppe	Vicolo di Lenna	2	—	—	—	"	54	28
Del Bianco-Furlan Girol.	Via Aquileja	57	69	52	34	perfetta	58	—
Vidoni Luigi	" Mezzo	41	60	—	34	"	58	—
Zoratti Valentino	" Ronchi	23	59	—	—	"	—	26
Callegari Francesco	" Aquileja	75	—	—	—	"	—	28
Cesare Antonia	" Bertaldia	31	—	—	—	"	—	28
Costantini Antonia	" Aquileja	112	—	—	—	"	—	28
De Marco Marianna	" Ronchi	59	—	—	—	"	—	26
Marussig Pietro	" Bertaldia	31	—	—	—	"	—	26
Miconi Luigi	" Aquileja	73	—	—	—	"	—	27
Nonino Giacomo	" Ronchi	59	—	—	—	"	—	28
Podrecca Giovanna	" Aquileja	124	—	—	—	"	—	28
Tilati Luigi	" "	67	—	—	—	"	—	28
Ronassi-Lucich Maria	Via Grazzano	102	60	52	26	perfetta	—	—
Cantoni Giuseppe	" "	23	60	50	38	mediocre	58	28
Costantini Pietro	" Poscolle	18	64	50	28	perfetta	50	27
Cremese Giuseppe	" "	36	56	48	30	"	60	—
Guatti Giacomo	" "	32	60	48	36	"	54	—
Varioli Ferdinando	Grazzano	46	—	—	—	"	—	27
Graffi Vincenzo	" del Freddo	1	—	—	—	"	63	26
Perosa Gio. Battista	" Gussignacco	1	—	—	—	"	60	27
Rocco Rodolfo	Poscolle	12	—	—	—	"	60	27
Rodolfi fratelli	" "	—	—	—	—	"	—	—
Bassi Giacomo	Via Villalta	24	56	48	26	perfetta	60	—
Capellotti Domenica	" Gemona	32	60	50	26	"	—	26
Cargasutti-Cremese Anna	" Mantica	58	56	48	28	mediocre	56	—
Mazzolini-Coccolo Agata	" "	11	—	—	—	"	—	27
Tosolini-Scarpelotto Reg.	" "	53	—	—	—	"	—	27
Vendrame-Tonini Angela	" "	69	—	—	—	"	—	27

Per le carni.

E S E R C E N T E	L O C A L I TÀ	Numero	I. Taglio	II. Taglio	III. Taglio	al chilogramma		
						Lire	Cent.	Lire
						Cent.	Cent.	Cent.
Carne di Manzo I^a qualità								
Carlini Giuseppe	Via Grazzano	2	1	60	1	50	1	40
Cremese Giovanni Battista	" Paolo Sarpi	24	1	70	1	50	1	30
Diana Giuseppe	" Nicolò Lionello	—	1	70	1	50	1	30
Ferigo Giacomo	" Mercatoveccchio	—	1	70	1	50	1	30
Ferigo Leonardo	" Paolo Canciani	2	1	70	1	50	1	30
Carne di Manzo II^a qualità								
Barbetti Maria	Via Poscolle	34	1	50	1	40	—	—
Bon' Antonio	" Paolo Sarpi	22	1	50	1	40	1	30
Cremese Domenica	" Pellicerie	10	1	50	1	40	—	—
Del Negro Giuseppe	" "	—	1	60	1	50	1	40
Livotti Gio. Battista	Grazzano	114	1	40	—	—	—	—
Manganotti Giovanni Battista	" Pellicerie	4	1	50	1	40	1	30
Padovani sorella	" Paolo Sarpi	15	1	50	1	40	1	30
Rumignani Pietro	" del Carbone	19	1	50	1	50	1	30
Sartori Leonardo	" Pellicerie	8	1	50	1	40	1	30
Vida Teresa	" "	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Vitello								
Gismano Gio. Battista	Via del Carbone	5	1	60	—	—	40	—
Lante Anna	" "	3	1	60	—	—	20	—
De Stallos Gio. Battista	" "	2	1	60	—	—	40	—
Sartori Leonardo	" "	—	1	70	—	—	50	—
Del Negro Giuseppe	" Pellicerie	1	1	60	—	—	40	—
Zilli Giacomo	" "	—	—	—	—	—	—	—

Udine li 16 febbraio 1880.

IL SINDACO, PECILE

L'Assessore A. BERCHINZ.

Udine 1880 — Tipografia Jacob